Sperava di poter dedicarsi senza inquietudini ai progetti che lusingavano la sua ambizione; per altro non era difficile di scorgere nel regno i sintomi di un' interna fermentazione, pronta a scoppiare alla prima occasione e produrre gran mali al primo istante in cui il re fosse occupato in guerra al di fuori. Risentivasi dolorosamente la Svezia delle profonde piaghe che gli avevano fatto le tre campagne contra la Russia, e ai mali che provava un altro vi sopravvenne. Il re, per procacciar denaro, restituì ai privati, mercè il pagamento di somma determinata, la facoltà di fabbricare acquavite. Ne risultarono due inconvenienti: si accrebbe il gusto per quella bevanda nociva, e l'abuso della distillazione esaurì le provvigioni dei grani.

Tutto pieno delle sue idee guerresche, Gustavo, che sin allora avea compressi i suoi nemici nell'interno, non potea credere che avessero l'arditezza di attentare a' suoi giorni. Nondimeno i malcontenti erano così numerosi e tramavano i loro disegni con sì poco segreto, che parlavasi apertamente essere imminente a scoppiare una congiura. Se ne aveano gl'indizii, ma non si potea coglierne il filo. Il capo della polizia di Stockholm avea intesa e consegnata una deposizione che gli era stata fatta in proposito; probabilmente essa gli era sembrata tanto poco positiva, che non se ne prese nessuna cura dappoi. Un forestiero di alto grado, che trovavasi allora in Stockholm, ricevette lettera da Germania in cui gli si scriveva essere stato assassinato il re di Svezia; ne fece parte al re, supplicandolo di star più in guardia per la sua sicurezza; ma Gustavo gli rispose che preferiva di ciecamente abbandonarsi al suo destino, piuttostochè tormentarsi con precauzioni; che se egli desse retta a tutti i consigli che gli pervenivano, non dovrebbe neppur bere un bicchier d'acqua; che del resto era assai lontano d'immaginar possibile tale attentato.

Il 16 marzo, da Haga si portò a Stockholm: stava cenando con alcuni di sua casa in un appartamento che tenea nel locale dell'Opera, quando sulle dieci gli fu recata da un paggio una lettera che avea l'indirizzo *al re*. Era scritta in francese con matita: l'autore di quest'anonima avvertiva il re che lo si voleva assassinare e che erasi in disperazione per non aver potuto farlo nell'ultimo ballo mascherato, ma